

Facoltà di architettura? Più no che sì

La richiesta di istituirla emerge durante l'assemblea di ateneo: i dubbi di De Toni e Compagno

A una manciata di giorni dal ballottaggio i due candidati alla carica di rettore hanno sfruttato al meglio l'ultima occasione per far valere i propri programmi durante l'assemblea plenaria indetta dal professore decano Roberto Gusmani.

Un'occasione sfruttata anche dagli elettori di Margherita Chang che hanno definito la preferenza a Cristiana Compagno «una scelta obbligata a dolorosa» dovuta alla poco nutrita rappresentanza che ha accompagnato Alberto Felice De Toni all'incontro con Chang prima del terzo turno di votazioni. Compagno era infatti supportata da tutto il suo schieramento, ovvero Carlo Tasso della facoltà di matematica e informatica, Silvana Serafin di lettere, nonché membro del senato accademico, Caterina Furlan di lettere e filosofia, Marina Brolo direttrice del dipartimento di scienze giuridiche, Alfredo Antonini vice preside di giurisprudenza, Carlo Alberto Beltrami della facoltà di medicina e Gaetano Russo di ingegneria e membro del senato accademico. Una delegazione di tutto rispetto che ha convinto l'elettorato di Chang, rimasto un po' deluso invece dalla rappresentanza di De Toni con Andrea Stella ex preside di ingegneria e Giorgio Petracchi vice preside di lingue.

Compagno e i suoi supporter sembrano aver dato maggiori certezze e trasparenza, ponendosi come forza trasversale e non tecnocratica. Fin qui i commenti del gruppo Chang durante l'assemblea, dove non sono mancate le domande da parte del corpo elettorale. Fra tante richieste è spiccata quella di istituire una facoltà di architettura, una disciplina che attualmente gode solo di un corso all'interno della facoltà di ingegneria. Qui però i due candidati non hanno saputo offrire una risposta puntuale, proba-

bilmente consapevoli del magro bilancio con cui l'ateneo deve fare i conti.

«Il vero problema sono le risorse - ha sostenuto De Toni - io rimetto le cose nelle mani degli organi collegiali; non voglio che le idee del rettore diventino decisioni che non si possono modificare». De Toni non si è lasciato sfuggire l'occasione per spiegare la fumata nera del suo incontro con Chang: «Sul piano istituzionale certe idee non sono negoziabili». Sulla questione facoltà di architettura Compagno ragiona per metodi: «Un rettore deve avere un orientamento, il mio è fatto da criteri generali», ha dichiarato glissando sulla domanda specifica. Un'altra questione spinosa è stata evidenziata da Carlo Alberto Beltrami, docente alla facoltà di medicina; come se la confusio-

ne del periodo elettorale non fosse sufficiente, la facoltà si è trovata spiazzata davanti ad una lettera che comunicava la fine dei fondi d'indennità per i docenti che svolgono attività all'interno dell'ospedale. Un'altra bufera all'orizzonte per la facoltà dei camici bianchi.

Non sono mancati nemmeno i commenti sulle eccellenze che vanta l'ateneo udinese: «Mi sembra che a parlare tan-

to di eccellenze rischiamo di non scorgere gli obiettivi intermedi - ha affermato Antonio Abramo di ingegneria - L'università di Udine ha una lunga strada da percorrere, ma quali sono le metodologie da condividere?». Interventi brevi, ma mirati su precisi argomenti hanno caratterizzato l'assemblea di ieri e i due candidati hanno ancora un po' di tempo per soddisfare le domande dell'elettorato e accaparrarsi gli ultimi voti. Poi, martedì, finalmente sapremo chi dei due diventerà rettore.

Lisa Zancaner

Palazzo Florio, sede del rettorato dell'Università di Udine. Ieri l'assemblea del corpo elettorale che martedì sarà chiamato a scegliere il rettore nel ballottaggio tra Compagno e De Toni



I due candidati rettori prudenti
I sostenitori di Chang:
«Convince di più la squadra di Cristiana»